

Jazz, questo sconosciuto

L'incontro tra Schiano e Rivers, grande riconoscimento per il nostro jazzista, snobbato dalla RAI-TV tra ignoranza e malafede

Esistono cose che purtroppo neppure la riforma riesce a modificare, come ad esempio, quello che funzionari e dirigenti televisivi pensano sia il gusto del pubblico, le richieste dei telespettatori, le esigenze che il massimo di casa nostra debba e non soddisfare!

Una grossa occasione persa dalla TV (sia la Rete 1 che la Rete 2) è stata l'incontro musicale di Mario Schiano e Sam Rivers, che nei giorni scorsi, a Milano, sono stati d'appuntamento per la registrazione di un album. E con Sam Rivers, una delle più prestigiose figure del jazz, c'erano personaggi non da meno, come Dave Holland e Barry Altschul, rispettivamente bassista e percuettista che attualmente accompagnano Rivers in tourneé.

L'eccellenza dell'evento sta nel fatto che Sam Rivers è venuto in Italia per un solo giorno, ed esclusivamente per registrare il disco con Schiano, che lui giudica assieme a Hans Bennink tra i migliori jazzisti europei.

Ma questo la nostra TV lo ignora. Ignora persino chi sia Sam Rivers, anche se qualcuno a Perugia gli ha fatto un film, mad andato in onda peraltro. La RAI ignora persino chi sia Mario Schiano. L'evento è più prestigioso e durevole del momento (Sam Rivers), come a Schiano al Festival Jazz di Pescara '76. Schiano suona nel la stessa serata di Rivers. Il musicista afroamericano si complimenta col nostro sassofonista e gli chiede di fare un disco con lui.

Fuori dai ghetti! Uno tra i maggiori eredi degli inventori del jazz chiede a un nostro jazzista se può suonare con lui. E, non a caso, Schiano è napoletano, autodidatta, arrabbiato, «nero», anche lui, nel senso di emarginato, di uomo del Sud, di quel Sud uguale in tutto il mondo.

Non ci bisogna di essere esperti in jazz, di avere una cultura specifica, per capire che al di là del fatto musicale, c'è una notizia di carattere sociale, politico, c'è il presupposto per un servizio, uno special ecc. Le risposte alle richieste di effettuare una ripresa di questo evento: «A me personalmente interesserebbe, ma dove lo collochiamo? Mi piacerebbe, ma andrebbe in onda tra due anni o forse mai» risponde un funzionario della Rete 2. «Il nostro programma purtroppo è per gli sportivi, dobbiamo fare musica per gli sportivi», (ma perché esiste una musica particolare per gli sportivi sono tutti inculti, sottosviluppati?) hanno risposto a Schiano quelli dell'«Altra Domenica», e a noi, che abbiamo pure cercato di eccepire, hanno detto che non c'era nessuno della redazione che si sentisse di fare questo servizio, perché poi, «L'Altra Domenica» il programma è per il grosso pubblico... «In venti anni di carriera, ho fatto



una sola volta televisione -- dice Mario Schiano --. Nel '70, non si sa bene perché, fu invitato a fare uno speciale su un quarto d'ora a Torino. Fu messo a lungo da parte, tirato poi fuori in circostanze che avrei preferito non si fossero mai verificate; nell'intervallo tra un'edizione speciale e un'altra del Telegiornale nel corso dei collegamenti con l'aeroporto di Fiumicino, quando venne la tristemente famosa strage. Un'altra volta, a mia insaputa, a «Umbria Jazz» filmarono un mio intervento, ma non l'ho mai visto programmato, questo filmato, né ho mai ricevuto una lira di compenso dalla TV».

E qui Schiano ha messo il dito nella piazza: a Milano, mentre registrava con Rivers e i due solisti che lo accompagnano, e venuta una troupe militare di una minitelecamera che ha chiesto di fare una ripresa per un pretrasmesso culturale. Sam Rivers ha chiesto per sé, Holland e Altschul, meno di cinquemonti lire, per compenso, che sono state tempestivamente rifiutate. La TV pagare? Ma che scherziamo...»

Si, perché in TV vige ancora una vecchia usanza per il compenso ai musicisti (tutisti, solisti, cantanti, di

vi di cartone o grossi professionisti sono tutti considerati alla stessa stregua): il gettone di presenza, tirato in ballo solo quando fa comodo. «Ma questi vengono in TV a farsi pubblicità, vendono decine di migliaia di dischi grazie a noi e pretendono pure di essere pagati...». Questo ragionamento venne fuori negli Anni Sessanta, in pieno boom della canzonetta, quando lo spettatore era considerato il «teleidiota» da drogare, dove i divi di plastica, maestri nel play-back (cioè nel «finger» di cantare quel po' che gli avevano cucito in gola, in uno studio di registrazione) pagavano addirittura per ottenere un «passaggio» in televisione. E, peraltro, operando assurde discriminazioni, altissimi e sproporzionali compensi venivano e vengono corrisposti a personaggi da riesumare, da tenere a galla a tutti i costi (ex «dischi d'oro» della canzonetta) come Rita Pavone, Iva Zanicchi, Giuglioli, Cinquetti e simili, per appurazioni, senza dubbio pubblicitarie, che non contribuiscono certo a migliorare il livello culturale di chi li scherziamo...»

Si, perché in TV vige ancora una vecchia usanza per il compenso ai musicisti (tutisti, solisti, cantanti, di

performer di musica contemporanea, i professionisti seri, non legati, smaccatamente, al super consumo da sogno), considerano un proprio investimento in TV come una prestazione professionale da retribuire decorosamente. E' il caso di Rivers, e il caso di Schiano, ma è anche il caso di Evan Jenkins, direttore di «Nuova Consonanza», e di tanti seri professionisti che con la pubblicità, la vendita dei dischi, il divismo, l'aumento progressivo dei rachet nelle balere, non hanno nulla a che vedere.

Dicevamo all'inizio dell'incompetenza degli uomini preposti alle scelte nei settori artistici: questi signori ignorano che esiste un pubblico diverso da quello che loro ipotizzano, un pubblico che non si «annona», a sentire buona musica, che non dice «Chi è?» parlando del maggior jazzista vivente, che non dice «Cosa suo», parlando di Schiano, che non dice «Io sono sportivo, quindi voglio ascoltare Nazzaro, Bertini, Reitano e cetera». Un pubblico informato, che va ai concerti, che legge, che si informa. Che sente la radio, si perde la «sorellastra radio», al posto di un solo programma settimanale di dieci anni fa, a proposito del jazz oggi vanta quattro e a volte cinque programmi, che vanno in onda ogni giorno, o due, tre volte la settimana.

Quelli preposti all'informazione, alla divulgazione hanno il dovere almeno di informarsi. Sorge spontanea la domanda: chi li ha messi lì, chi ha mandato loro il compito di decidere della cultura degli italiani che stanno davanti ai video, che preparazione hanno costato per arrogarsi il diritto di decidere?

Tornando a Schiano, TV o non TV, egli ha realizzato un LP interessantissimo che si chiamerà *Rendez-vous*, in cui Rivers e Schiano hanno «suonato senza nessuna interferenza, con grossa compenetrazione, spunti reciproci: si è pliato, insomma, il linguaggio universale del jazz». Dave Holland ha suonato il basso e il cello, e Barry Altschul la batteria e il vibrafono. Sam Rivers, oltre al flauto e al sax tenore, ha suonato anche il piano.

Daniele Ionio, sul *Gong* dell'ottobre dello scorso anno, ha intervistato Rivers che dichiarava, tra l'altro: «In Italia, in Germania, in Norvegia c'è l'ultimo jazz, naturalmente legato alle tradizioni europee, questo è ormai e invariabile. C'è gente come Schiano, Bazzini... Farei volentieri dei dischi con loro. Per questo è venuto apposta in Italia.

«Che cosa mi ha spinto a fare un disco con Schiano? -- ha dichiarato Rivers -- Siamo fratelli, ci siamo riconosciuti, ci scambiamo la musica».

Renato Marengo

Nella foto: Sam Rivers e Mario Schiano.

I'Unità

SETTIMANA RADIO-TV

SABATO 14 - VENERDÌ 20 MAGGIO

Film ripensati in TV

Otto intensi giorni sul video

Particolare ricco è il cartellone televisivo di questa settimana, al punto che ci ritroviamo per la prima volta (è davvero un caso più unico che raro) a dover segnalare ai lettori in poche righe un gran numero di programmi che certo meriterebbero maggiore riferito, e rispettivi spazi tutti per loro.

Iniziamo, segnaliamo. Esattamente tre anni fa, uno spettacolo curato da Giorgio Strehler (tra in onda sabato, alle 20.40, Rete 2) in occasione del trentesimo compleanno del Teatro Piccolo di Milano.

Il film di lunedì (20.40, Rete 1) è, una volta tanto, più che raccomandabile perché si tratta di un o spesso di guerra, e ci ritroviamo per la prima volta (è davvero un caso più unico che raro) a dover segnalare ai lettori in poche righe un gran numero di programmi che certo meriterebbero maggiore riferito, e rispettivi spazi tutti per loro.

Iniziamo, segnaliamo. Esattamente tre anni fa, uno spettacolo curato da Giorgio Strehler (tra in onda sabato, alle 20.40, Rete 2) in occasione del trentesimo compleanno del Teatro Piccolo di Milano.

Il film di lunedì (20.40, Rete 1) è, una volta tanto, più che raccomandabile perché si tratta di un o spesso di guerra,

che ci ritroviamo per la prima volta (è davvero un caso più unico che raro) a dover segnalare ai lettori in poche righe un gran numero di programmi che certo meriterebbero maggiore riferito, e rispettivi spazi tutti per loro.

Per noi l'esperimento Cosulich è da continuare. Vorremmo vederlo maturarsi nei suoi punti ancora deboli, cioè nelle limitate disponibilità di brani di altri film per le citazioni, dato che per ora il mate-riale indispensabile o più indicativo non è a nostro disito. Per questo è cric-tilmente stato lo spostamento d'orario: al posto dell'introduzione vera e propria, che si è voluta fare in un solo film, si è scritto un'apertura, un'introduzione, che chiavavano le annunciate, fatte a caldo subito dopo la proiezione, insomma a film appena veduto, sicuro, anche senza dover ricorrere a statistiche, che non tutti i 4 milioni di spettatori che hanno seguito Wilder hanno poi seguito anche Cosulich. Ma di ciò si può far edificare un film, e non è detto che non si possano fare anche annunciate, fatte a caldo subito dopo la proiezione, insomma a film appena veduto, sicuro, anche senza dover ricorrere a statistiche, che non tutti i 4 milioni di spettatori che hanno seguito Wilder hanno poi seguito anche Cosulich. Ma di ciò si può far edificare un film, e non è detto che non si possano fare anche annunciate, fatte a caldo subito dopo la proiezione, insomma a film appena veduto, sicuro, anche senza dover ricorrere a statistiche, che non tutti i 4 milioni di spettatori che hanno seguito Wilder hanno poi seguito anche Cosulich. Ma di ciò si può far edificare un film, e non è detto che non si possano fare anche annunciate, fatte a caldo subito dopo la proiezione, insomma a film appena veduto, sicuro, anche senza dover ricorrere a statistiche, che non tutti i 4 milioni di spettatori che hanno seguito Wilder hanno poi seguito anche Cosulich. Ma di ciò si può far edificare un film, e non è detto che non si possano fare anche annunciate, fatte a caldo subito dopo la proiezione, insomma a film appena veduto, sicuro, anche senza dover ricorrere a statistiche, che non tutti i 4 milioni di spettatori che hanno seguito Wilder hanno poi seguito anche Cosulich. Ma di ciò si può far edificare un film, e non è detto che non si possano fare anche annunciate, fatte a caldo subito dopo la proiezione, insomma a film appena veduto, sicuro, anche senza dover ricorrere a statistiche, che non tutti i 4 milioni di spettatori che hanno seguito Wilder hanno poi seguito anche Cosulich. Ma di ciò si può far edificare un film, e non è detto che non si possano fare anche annunciate, fatte a caldo subito dopo la proiezione, insomma a film appena veduto, sicuro, anche senza dover ricorrere a statistiche, che non tutti i 4 milioni di spettatori che hanno seguito Wilder hanno poi seguito anche Cosulich. Ma di ciò si può far edificare un film, e non è detto che non si possano fare anche annunciate, fatte a caldo subito dopo la proiezione, insomma a film appena veduto, sicuro, anche senza dover ricorrere a statistiche, che non tutti i 4 milioni di spettatori che hanno seguito Wilder hanno poi seguito anche Cosulich. Ma di ciò si può far edificare un film, e non è detto che non si possano fare anche annunciate, fatte a caldo subito dopo la proiezione, insomma a film appena veduto, sicuro, anche senza dover ricorrere a statistiche, che non tutti i 4 milioni di spettatori che hanno seguito Wilder hanno poi seguito anche Cosulich. Ma di ciò si può far edificare un film, e non è detto che non si possano fare anche annunciate, fatte a caldo subito dopo la proiezione, insomma a film appena veduto, sicuro, anche senza dover ricorrere a statistiche, che non tutti i 4 milioni di spettatori che hanno seguito Wilder hanno poi seguito anche Cosulich. Ma di ciò si può far edificare un film, e non è detto che non si possano fare anche annunciate, fatte a caldo subito dopo la proiezione, insomma a film appena veduto, sicuro, anche senza dover ricorrere a statistiche, che non tutti i 4 milioni di spettatori che hanno seguito Wilder hanno poi seguito anche Cosulich. Ma di ciò si può far edificare un film, e non è detto che non si possano fare anche annunciate, fatte a caldo subito dopo la proiezione, insomma a film appena veduto, sicuro, anche senza dover ricorrere a statistiche, che non tutti i 4 milioni di spettatori che hanno seguito Wilder hanno poi seguito anche Cosulich. Ma di ciò si può far edificare un film, e non è detto che non si possano fare anche annunciate, fatte a caldo subito dopo la proiezione, insomma a film appena veduto, sicuro, anche senza dover ricorrere a statistiche, che non tutti i 4 milioni di spettatori che hanno seguito Wilder hanno poi seguito anche Cosulich. Ma di ciò si può far edificare un film, e non è detto che non si possano fare anche annunciate, fatte a caldo subito dopo la proiezione, insomma a film appena veduto, sicuro, anche senza dover ricorrere a statistiche, che non tutti i 4 milioni di spettatori che hanno seguito Wilder hanno poi seguito anche Cosulich. Ma di ciò si può far edificare un film, e non è detto che non si possano fare anche annunciate, fatte a caldo subito dopo la proiezione, insomma a film appena veduto, sicuro, anche senza dover ricorrere a statistiche, che non tutti i 4 milioni di spettatori che hanno seguito Wilder hanno poi seguito anche Cosulich. Ma di ciò si può far edificare un film, e non è detto che non si possano fare anche annunciate, fatte a caldo subito dopo la proiezione, insomma a film appena veduto, sicuro, anche senza dover ricorrere a statistiche, che non tutti i 4 milioni di spettatori che hanno seguito Wilder hanno poi seguito anche Cosulich. Ma di ciò si può far edificare un film, e non è detto che non si possano fare anche annunciate, fatte a caldo subito dopo la proiezione, insomma a film appena veduto, sicuro, anche senza dover ricorrere a statistiche, che non tutti i 4 milioni di spettatori che hanno seguito Wilder hanno poi seguito anche Cosulich. Ma di ciò si può far edificare un film, e non è detto che non si possano fare anche annunciate, fatte a caldo subito dopo la proiezione, insomma a film appena veduto, sicuro, anche senza dover ricorrere a statistiche, che non tutti i 4 milioni di spettatori che hanno seguito Wilder hanno poi seguito anche Cosulich. Ma di ciò si può far edificare un film, e non è detto che non si possano fare anche annunciate, fatte a caldo subito dopo la proiezione, insomma a film appena veduto, sicuro, anche senza dover ricorrere a statistiche, che non tutti i 4 milioni di spettatori che hanno seguito Wilder hanno poi seguito anche Cosulich. Ma di ciò si può far edificare un film, e non è detto che non si possano fare anche annunciate, fatte a caldo subito dopo la proiezione, insomma a film appena veduto, sicuro, anche senza dover ricorrere a statistiche, che non tutti i 4 milioni di spettatori che hanno seguito Wilder hanno poi seguito anche Cosulich. Ma di ciò si può far edificare un film, e non è detto che non si possano fare anche annunciate, fatte a caldo subito dopo la proiezione, insomma a film appena veduto, sicuro, anche senza dover ricorrere a statistiche, che non tutti i 4 milioni di spettatori che hanno seguito Wilder hanno poi seguito anche Cosulich. Ma di ciò si può far edificare un film, e non è detto che non si possano fare anche annunciate, fatte a caldo subito dopo la proiezione, insomma a film appena veduto, sicuro, anche senza dover ricorrere a statistiche, che non tutti i 4 milioni di spettatori che hanno seguito Wilder hanno poi seguito anche Cosulich. Ma di ciò si può far edificare un film, e non è detto che non si possano fare anche annunciate, fatte a caldo subito dopo la proiezione, insomma a film appena veduto, sicuro, anche senza dover ricorrere a statistiche, che non tutti i 4 milioni di spettatori che hanno seguito Wilder hanno poi seguito anche Cosulich. Ma di ciò si può far edificare un film, e non è detto che non si possano fare anche annunciate, fatte a caldo subito dopo la proiezione, insomma a film appena veduto, sicuro, anche senza dover ricorrere a statistiche, che non tutti i 4 milioni di spettatori che hanno seguito Wilder hanno poi seguito anche Cosulich. Ma di ciò si può far edificare un film, e non è detto che non si possano fare anche annunciate, fatte a caldo subito dopo la proiezione, insomma a film appena veduto, sicuro, anche senza dover ricorrere a statistiche, che non tutti i 4 milioni di spettatori che hanno seguito Wilder hanno poi seguito anche Cosulich. Ma di ciò si può far edificare un film, e non è detto che non si possano fare anche annunciate, fatte a caldo subito dopo la proiezione, insomma a film appena veduto, sicuro, anche senza dover ricorrere a statistiche, che non tutti i 4 milioni di spettatori che hanno seguito Wilder hanno poi seguito anche Cosulich. Ma di ciò si può far edificare un film, e non è detto che non si possano fare anche annunciate, fatte a caldo subito dopo la proiezione, insomma a film appena veduto, sicuro, anche senza dover ricorrere a statistiche, che non tutti i 4 milioni di spettatori che hanno seguito Wilder hanno poi seguito anche Cosulich. Ma di ciò si può far edificare un film, e non è detto che non si possano fare anche annunciate, fatte a caldo subito dopo la proiezione, insomma a film appena veduto, sicuro, anche senza dover ricorrere a statistiche, che non tutti i 4 milioni di spettatori che hanno seguito Wilder hanno poi seguito anche Cosulich. Ma di ciò si può far edificare un film, e non è detto che non si possano fare anche annunciate, fatte a caldo subito dopo la proiezione, insomma a film appena veduto, sicuro, anche senza dover ricorrere a statistiche, che non tutti i 4 milioni di spettatori che hanno seguito Wilder hanno poi seguito anche Cosulich. Ma di ciò si può far edificare un film, e non è detto che non si possano fare anche annunciate, fatte a caldo subito dopo la proiezione, insomma a film appena veduto, sicuro, anche senza dover ricorrere a statistiche, che non tutti i 4 milioni di spettatori che hanno seguito Wilder hanno poi seguito anche Cosulich. Ma di ciò si può far edificare un film, e non è detto che non si possano fare anche annunciate, fatte a caldo subito dopo la proiezione, insomma a film appena veduto, sicuro, anche senza dover ricorrere a statistiche, che non tutti i 4 milioni di spettatori che hanno seguito Wilder hanno poi seguito anche Cosulich. Ma di ciò si può far edificare un film, e non è detto che non si possano fare anche annunciate, fatte a caldo subito dopo la proiezione, insomma a film appena veduto, sicuro, anche senza dover ricorrere a statistiche, che non tutti i 4 milioni di spettatori che hanno seguito Wilder hanno poi seguito anche Cosulich. Ma di ciò si può far edificare un film, e non è detto che non si possano fare anche annunciate, fatte a caldo subito dopo la proiezione, insomma a film appena veduto, sicuro, anche senza dover ricorrere a statistiche, che non tutti i 4 milioni di spettatori che hanno seguito Wilder hanno poi seguito anche Cosulich. Ma di ciò si può far edificare un film, e non è detto che non si possano fare anche annunciate, fatte a caldo subito dopo la proiezione, insomma a film appena veduto, sicuro, anche senza dover ricorrere a statistiche, che non tutti i 4 milioni di spettatori che hanno seguito Wilder hanno poi seguito anche Cosulich. Ma di ciò si può far edificare un film, e non è detto che non si possano fare anche annunciate, fatte a caldo subito dopo la proiezione, insomma a film appena veduto, sicuro, anche senza dover ricorrere a statistiche, che non tutti i 4 milioni di spettatori che hanno seguito Wilder hanno poi seguito anche Cosulich. Ma di ciò si può far edificare un film, e non è detto che non si possano fare anche annunciate, fatte a caldo subito dopo la proiezione, insomma a film appena veduto, sicuro, anche senza dover ricorrere a statistiche, che non tutti i 4 milioni di spettatori che hanno seguito Wilder hanno poi seguito anche Cosulich. Ma di ciò si può far edificare un film, e non è detto che non si possano fare anche annunciate, fatte a caldo subito dopo la proiezione, insomma a film appena veduto, sicuro, anche senza dover ricorrere a statistiche, che non tutti i 4 milioni di spettatori che hanno seguito Wilder hanno poi seguito anche Cosulich. Ma di ciò si può far edificare un film, e non è detto che non si possano fare anche annunciate, fatte a caldo subito dopo la proiezione, insomma a film appena veduto, sicuro, anche senza dover ricorrere a statistiche, che non tutti i 4 milioni di spettatori che hanno seguito Wilder hanno poi seguito anche Cosulich. Ma di ciò si può far edificare un film, e non è detto che non si possano fare anche annunciate, fatte a caldo subito dopo la proiezione, insomma a film appena veduto, sicuro, anche senza dover ricorrere a statistiche, che non tutti i 4 milioni di spettatori che hanno seguito Wilder hanno poi seguito anche Cosulich. Ma di ciò si può far edificare un film, e non è detto che non si possano fare anche annunciate, fatte a caldo subito dopo la proiezione, insomma a film appena veduto, sicuro, anche senza dover ricorrere a statistiche, che non tutti i 4 milioni di spettatori che hanno seguito Wilder hanno poi seguito anche Cosulich. Ma di ciò si può far edificare un film, e non è detto che non si possano fare anche annunciate, fatte a caldo subito dopo la proiezione, insomma a film appena veduto, sicuro, anche senza dover ricorrere a statistiche, che non tutti i 4 milioni di spettatori che hanno seguito Wilder hanno poi seguito anche Cosulich. Ma di ciò si può far edificare un film, e non è detto che non si possano fare anche annunciate, fatte a caldo subito dopo la proiezione, insomma a film appena veduto, sicuro, anche senza do